

CLAMOROSA PROPOSTA DEL CIO

La Lotta non tira: «Fuori dai Giochi»

Audience tv insufficiente: esclusa dal 2020. Minguzzi, olimpionico a Pechino: «Una follia»

DISCIPLINA GLORIOSA

La lotta,
con corsa
e pugilato,
è lo sport
più antico

LOTTA FUORI dai Giochi: i simboli, i rinvii alle leggendarie origini, le magnifiche statue ellenistiche, gli antichi e i moderni eroi, la tradizione che va avanti da un migliaio di anni, compreso il centinaio abbondante delle Olimpiadi della rifondazione decoubertiniana, non valgono più un penny, un centesimo di dollaro o di euro delle centinaia di milioni che entrano nelle casse dei signori degli anelli alla voce "diritti televisivi". La commissione esecutiva del Cio l'ha esclusa dai 25 sport del programma del 2020, quando il circus dello sport spettacolo pianterà la sua tenda a Madrid o a Tokyo o a Istanbul, con buone chances per quest'ultima dove, ironia della sorte, la lotta è molto amata. L'analisi del Cio ha tenuto conto di audience televisiva, vendita di biglietti, numero di sportivi e l'attrattiva sui giovani.

Nel mondo, ormai, piace più un'altra lotta, il wrestling dei buffoni supermuscolati, dello show volgare e grottesco. Quella tradizionale è destinata a soccombere, a sparire. Sarà ancora a Rio de Janeiro, tra poco più di tre anni, e attendendo la ratifica dell'esclusione, fissata a settembre, giusto nei giorni del voto sulla sede del 2020, potrà mettersi in lista e presentare un dossier gradevole a maggio, a San Pietroburgo, confidando di essere recuperata come sport supplementare. Do-

vrà sostenere la concorrenza del karate, dello squash, del baseball-softball e del free climbing.

Non è escluso che al posto libero ambiscano anche le freccette. Nessuna di queste discipline, naturalmente, pesca così indietro nel tempo, nelle semplici e sacre edizioni tenute a Olimpia, dove accorrevano greci della madre patria e greci del Commonwealth ellenico. Il più illustre di tutti fu Milone, calabrese di Crotone, 7 volte vincitore tra il 540 e il 512 prima dell'avvento di Cristo, amico di Pitagora che una volta salvò dal crollo di un tetto, sbranato dai lupi che lo sorpresero in una foresta con le mani bloccate da un tronco che voleva scalzar via fidando nella sua forza. I Giochi sono cambiati: non è una novità ma è sempre una tristezza notarlo. Il pentathlon è stato stravolto, a giro una prova di scherma viene esclusa, la pallavolo è stata mutata per problemi di durata, una falsa partenza è sufficiente per essere cacciato fuori dalla pista. In compenso hanno avuto accesso il tappeto elastico, le bicicletture bmx, la mountain bike, il golf, il rugby a 7 che ha il pregio della brevità delle partite e della semplicità delle regole. L'Italia protesta. Matteo Pellicone presidente della federazione italiana lotta e numero due di quella mondiale, ha detto di sentirsi «mortificato da tale iniziativa, ma anche pronto a dare battaglia e mettere in campo ogni iniziativa, affinché i membri dell'assemblea plenaria del Cio rinsaviscano. L'esclusione della lotta, la più antica delle discipline sportive insieme a corsa e pugilato, snatura il senso dei Giochi Olimpici. Tanto varrebbe chiamarli world games». Andrea Minguzzi, oro ai Giochi di Pechino, rincara la dose: «Il Cio sta facendo una pazzia totale; come possono pensare di togliere dalle Olimpiadi la più antica delle discipline sportive? Fermiamo il Cio».

G. CIM.

